

IL PRIMARIO PSICHIATRA PROFESSOR LUIGI STEFANACHI INTERVIENE SUGLI ARTICOLI
DA NOI PUBBLICATI LA SCORSA
SETTIMANA SULLA CONDIZIONE
DEGLI OSPITI DELL'OPIS

"ATTENZIONE ALLE DISMISSIONI AFFRETTATE E POCO RAZIONALI"

di Luigi Stefanachi



Luigi Stefanachi

Ho letto con vivo interesse quanto è stato recepito da chi ha avvicinato nei viali dell'Ospedale Psichiatrico di Lecce degenti ed assistenti sociali, nonché l'articolo "La legge tradita", pubblicato nel numero scorso di questo giornale, e pertanto desidero esprimere in merito alcune considerazioni.

Le problematiche dell'assistenza psichiatrica, sempre complesse per le particolari caratteristiche delle infermità mentali e per le inadeguatezze organizzative in rapporto ai progressi scientifici, anche dopo la promulgazione della Legge 180 del 1978 non sono state soddisfacentemente risolte. Mancano ancora, infatti, le strutture alternative alla istituzione ospedaliera dalla stessa legge imposte e pertanto molti coordinatori di Dipartimenti di salute mentale dislocati nel Salento hanno inviato ed inviano alla Regione Puglia, e contemporaneamente a noi dichiarazioni di impossibilità a prendere a carico soprattutto i gravi psicotici appartenenti al loro rispettivo territorio.

Del resto anche i degenti a cui è possibile concedere una certa libertà d'azione al di fuori dei reparti, adattatisi ai condizionamenti della vita limitativa, come affiora dal contenuto delle risposte date ai collaboratori de "il Corsivo", mal si adeguerebbero, senza un'idonea attività riabilitativa, a vivere in una realtà diversa dall'abituale e senza il personale di assisten-

PER RINNOVARE RADICALMENTE L'ASSISTENZA PSICHIATRICA BISOGNA DIROTTARE LE RISORSE DALLO SPERPERO PER OPERE INUTILI E OBBROBRIOSE ALL'ATTIVAZIONE DI STRUTTURE ALTERNATIVE

za col quale molti hanno instaurato nel tempo rapporti di dipendenza o addirittura legami di cordiale amicizia.

Con ciò non intendo ricredermi su quanto ho sostenuto avverso l'assistenza psichiatrica tradizionale nel passato, anche quando a Catanzaro e a Lecce ho occupato il posto di Direttore Sanitario, e sostenere l'indispensabilità per i circa duecentonovanta psicotici ancora presenti nell'ex Opis di una esistenza segregante, poco umana, condizionata dalle metodiche istituzionali coercitive; ritengo, invece, la necessità di evitare dimissioni affrettate, poco razionali, realizzate al fine di rispettare la data (31 dicembre 1995) recentemente d'*emblée* fissata per il superamento dell'ospedale psichiatrico dall'Assessore pugliese alla Sanità e condivisa dal Direttivo della sezione pugliese della Società italiana di psi-

chiatra, che ha anche elaborato uno schema operativo. Questo perché i circa duecentonovanta pazienti, quasi tutti destinati alla lungodegenza per particolari condizioni psicopatologiche o familiari, costituiscono onere maggiore rispetto a quello rappresentato dai mille e più ospiti dimessi negli ultimi sedici anni.

Per il raggiungimento del radicale rinnovamento dell'assistenza psichiatrica salentina bisogna, quindi, anziché sperperare il pubblico denaro in opere inutili ed offensive per la collettività, obbrobriose, come purtroppo avviene proprio nell'ex Opis, provvedere con urgenza alla attivazione delle strutture alternative, previste dalla Legge 180 e riproposte dal progetto obiettivo "Tutela della Salute Mentale" (D.P.R. 7/4/94), nei numerosi Dipartimenti di salute mentale ancora sprovvisti; nel contempo noi abbiamo il dovere di continuare ad individuare, in collaborazione con i colleghi, gli psicologi, i componenti del servizio sociale e parasanitario che operano nel territorio e con i familiari di ogni infermo, quando esistono, la strategia migliore in ogni dimissione allo scopo di stimolare quanto più possibile nel nuovo ambiente le energie psico-fisiche residue e fugare l'ombra della follia suicida o omicida che facilmente può esistere subdola nella fenomenologia del settore.

* *Primario psichiatra
Opis di Lecce*